



Dalla paura di essere soli, alla paura di stare insieme

João Ferreira Nunes
Paesaggista / Università USI
di Mendrisio

Nonostante il protagonismo dell' Oggetto nel nostro modo di intendere e trasformare il Mondo, nonostante la costruzione di un sistema di profonda vanità intorno all' Oggetto e le conseguenze così dannose di questa vanità per il Mondo dell' Architettura, di fronte alla radicalizzazione delle condizioni di vita in un momento di profonda crisi, le Relazioni riprendono il loro ruolo strutturante delle comunità umane e la vera dimensione dello spazio dell' Abitare dell' Uomo - il Paesaggio, lo spazio del nostro abitare collettivo e organizzato - è chiaramente e lucidamente disegnato.

Contradditoriamente, il ritorno alla normalità sembra temperato dalla paura: la distanza dall' altro e il pregiudizio si oppongono apparentemente all' affermazione conclusiva dell' evidenza che siamo tutti un unico organismo.

LA PAURA DI ESSERE SOLI

L' umanità ha costruito la sua cultura - e la sua architettura - sul suo rapporto con la Natura, attraverso una continua critica all' ambiente che la circonda, una critica animata dall' osservazione della nostra insufficienza e imperfezione per sopravvivere in natura, insufficienza e imperfezione trasformate nell' insufficienza e imperfezione del nostro stesso ambiente, della Natura stessa.

Trasformare l' ambiente in cui viviamo è stato, fin da quando i nostri antenati hanno conosciuto la padronanza del fuoco e i modi di utilizzarlo per cacciare e condizionare i movimenti dei loro animali da preda e difendersi dai loro predatori, sinonimo dell' attività dell' uomo che cresceva e prosperava come specie in un habitat artificiale, un territorio edificato, più o meno condizionato a seconda del grado di lontananza che l' ambiente naturale offriva in relazione alle condizioni ideali di sopravvivenza.

In alcune condizioni ambientali bastava cambiare poco ...

LA PAURA DI ESSERE INSIEME

Come maggiore manifestazione di questa capacità di distruggere e uccidere (la stessa che ci sorprende nei terremoti, negli tsunami e nelle eruzioni vulcaniche e risveglia improvvisamente questo terrore atavico che ha stimolato la nostra intelligenza per tanti millenni) o come ultima conseguenza dell' arroganza con cui ci muoviamo tra le altre comunità di esseri viventi del mondo e frutto di una manipolazione genetica che ha costruito un essere chimerico, fatto di pezzi di altri, per servire come strumento di studio scientifico o come arma letale di attacco, improvvisamente appare un virus, un essere molto piccolo, invisibile e impercettibile attraverso i nostri sensi, e quindi materializzabile in un immaginario collettivo attraverso una sofisticata costruzione fatta di immagine, di dati comportamentali, di debolezze e resistenze.

Non è la prima volta che un tale nemico collettivo appare nella nostra storia, ...

